

ATTUALITÀ

5

I nostri giovani tra alcool e droga

“Venite a prenderla, l’ho incontrata al parco, stava con altri ragazzi, erano tutti ubriachi”. Il papà muratore lasciò subito il cantiere e corse sul posto. **Ubriachi fradici.** Due schiaffi alla figlia proprio gli scapparono da quelle mani ancora ruvide di calce. Virginia aveva 14 anni e i genitori pensarono che tutto sarebbe finito lì. Tanto più che ai Castelli Romani chi non sa gustare un gocchetto di vino non esiste proprio. Invece era soltanto l’inizio. E papà e mamma se ne sono accorti. Hanno chiesto aiuto, che non è arrivato, alle istituzioni. Si sono rivolti anche al parroco, chiedendogli di esorcizzare la figlia, ma lui, che la conosceva bene, li ha orientati verso altri soccorsi. Sono seguiti tanti altri bicchieri, l’abbandono della scuola e degli amici, la droga e la fuga da casa per vivere da barbona.

Dati del Ministero della salute relativi agli anni 2007-2008 – dall’anno scorso ad oggi il fenomeno è aumentato del 20 per cento – rilevano che il 17,6% dei ragazzi dagli 11 ai 15 anni ha già consumato alcool e che il 22,1% dei giovani tra i 18 e i 24 anni beve per ubriacarsi. I maschi si ubriacano più delle femmine in questa fascia di età: il 13,2% contro il 4,4%.

L’assunzione di **droghe** (per lo più hashish, ecstasy, acidi ed eroina) avviene molto presto e spesso subito dopo l’alcool. Una recente indagine della Asl di Roma condotta su 1.800 studenti tra i 14 e i 19 anni ha constatato che i ragazzi assumono queste droghe soprattutto in **discoteca** (43%) e a **scuola** (18%). A metà dell’ottobre scor-

Le riunioni oceaniche di giovani sono una facile occasione per l’uso di droga e gli eccessi dell’alcool



ATTUALITÀ

so è morto a Bologna a 19 anni Enrico, stroncato da un insieme di alcool, anfetamine e ketamina. La madre del giovane ha il terribile sospetto che il figlio abbia acquistato quelle sostanze proprio nella discoteca alla periferia della città con un gruppo di amici.

I giovani vittime di queste cose sono **di ogni estrazione sociale** e di ogni parte d'Italia. Cosa possono fare i genitori disperati davanti ad un figlio o ad una figlia come Enrico o Virginia? Certo, gli affetti familiari e l'esempio sono ineludibili, come anche la vigilanza su chi frequentano i figli e quali luoghi di divertimento. Bisogna avere il coraggio della segnalazione ai **centri Narconon** o simili esistenti nel territorio. Una funzione preziosa di orientamento, in questi casi, possono averla gli **assistenti sociali**, presenti dovunque sul territorio. Una domanda sommessa sussurrata all'orecchio: cari genitori, pregate mai per voi e per i vostri figli? Oppure: nella vostra famiglia Dio è un estraneo?

Padre Mariano ha dedicato tantissimo del suo tempo, delle sue trasmissioni, delle sue lettere, dei suoi ascolti alla famiglia, insistendo sulla necessità della preparazione al matrimonio e all'educazione dei figli.

Lancio di pietre

Il rito ha delle regole precise. L'uomo viene avvolto in un lenzuolo bianco e interrato fino a all'ombelico. La donna, avvolta nel lenzuolo, viene interrata fino alle ascelle. Sul posto dell'esecuzione viene portato un mucchio di pietre e funzionari governativi o gente comune cominciano a lanciare pietre, che non devono essere grandi, ma piccole, in modo da non provocare la morte immediata. Se il condannato riesce a sopravvivere, dovrà scontare almeno 15 anni di carcere.

Il rito si chiama lapidazione e viene eseguito ancora oggi in Iran, dove la lapida-

Sulla facciata del palazzo c'è una gigantografia dell'iraniana Sakineh ad indicare il rifiuto di tradizioni e leggi antistoriche, disumane

Il Campidoglio con i Dioscuri



zione è prevista da una legge di Stato. Ma uccisioni con lancio di pietre si sono verificate anche in **Somalia, Afghanistan e Pakistan**. Dal 2006 ad oggi il regime degli ayatollah ha ucciso con questo sistema cinque uomini e una donna. Alcuni casi hanno fatto il giro del mondo, come la vicenda ancora sospesa della signora Sakineh, la donna iraniana accusata di adulterio e di essere complice dell'uccisione del marito. Il suo ritratto è ancora appeso sulla loggia del Campidoglio a Roma.

La lapidazione è stata usata nell'antichità per punire prostitute, adultere, assassini e, nella tradizione islamica, gli apostati e gli omosessuali.

Ricordate che **anche Gesù fu coinvolto** in una scena di questo genere? I suoi nemici gli portarono una donna sorpresa in adulterio e gli chiesero se lui approvava o no la lapidazione di quella signora. Dopo un lungo momento di imbarazzante silenzio, rispose con la celebre frase diretta agli uomini accusatori: "Chi di voi è senza peccato, scagli la pietra per primo". Se ne andarono tutti. Rimase lui solo con l'accusata. Le chiese dove erano i suoi accusatori e se qualcuno l'avesse condannata. Lei gli rispose: "Nessuno, Signore". È a questo punto che Gesù le dice: "**Nemmeno io ti condanno**. Va' in pace e non peccare più". Capito? Lui il passato lo ha bello e sepolto. Chiede di fare altrettanto a quella donna: che viva in pace e non pecchi più. Questo per i cristiani.

Per gli islamici fondamentalisti che praticano ancora oggi la lapidazione, vale la traduzione letterale di un testo millenario di norme penali, punizioni e prescrizioni, che essi chiamano **Sharia**, che significa "Legge divina". Gesù ebbe il coraggio di andare contro la legge di Mosè, salvò una vita e fece fare un salto di civiltà e di religiosità col suo gesto e con le sue parole.

Io preferisco conservare le "radici cristiane dell'Europa" e ...utilizzare i sassi per costruire. Ma mi sai dire **come ha fatto Gheddafi** a venirci a dire in Italia a fine agosto scorso, che le donne in Libia sono più libere che da noi e che - parole sue: "L'Islam dovrebbe diventare la religione di tutta l'Europa"?!

RINALDO CORDOVANI

Nel diverso atteggiamento verso una donna che cede alla debolezza umana c'è in sintesi tutta la differenza tra il cristianesimo e l'islamismo

S. Vouet, La Maddalena nella casa di Simone, Stati Uniti, Collezione privata

